

IL COMMISSARIO GORDON

Un caso in ogni caso

Gordon si è preso una lunga vacanza e per Buffy essere l'unica poliziotta nel piccolo commissariato non è sempre facile, soprattutto quando di notte sente dei misteriosi grat grat e ciaf ciaf che le mettono i brividi...

Alla fine Buffy prende il coraggio a due mani e va da Gordon. In fondo in due si ragiona due volte meglio e si è due volte coraggiosi. E quando succede il peggio, ce n'è davvero bisogno!

IL COMMISSARIO GORDON Un caso in ogni caso ULF NILSSON



Ulf Nilsson
illustrazioni di GITTE SPEE



€14 i.i.
ISBN: 978 88 8581 078 5



9 788885 810785



www.lupoguido.it





Un misterioso grattarolo

Era una buia notte d'autunno, con il vento che sibilava spettrale tra gli alberi.

Il bubolare di un gufo risuonò sinistro.

Ai margini del bosco c'era un piccolo commissariato di polizia sempre illuminato, una lucina che dava sicurezza nel buio. Lì si poteva chiedere aiuto in qualsiasi momento.

Se si entrava – la porta era sempre aperta – ci si ritrovava subito nello stanzone principale.

A sinistra c'era un ripiano con due eleganti berretti da poliziotto, a destra una teca di vetro con una pistola nera e un minaccioso sfollagente. La teca era ben chiusa a chiave. Al centro c'era un'imponente scrivania con un timbro antiquato.

Un po' più in fondo, ecco la vecchia prigione. Aveva ancora la porta con le sbarre, ma era lì che dormiva la commissaria.

Avvicinandosi in punta di piedi, la si poteva vedere nel letto, assolutamente immobile. Una bocca aperta, un russare sommesso e un sibilo leggero.

Il letto era grande e, sotto le coperte, la commissaria Buffy era piccola come una girandola alla cannella.

Buffy era una topolina, e aveva zero anni. Ed era lei a occuparsi di tutto ora che il vecchio commissario Gordon era via, in vacanza. Una vacanza molto lunga, in effetti...

D'un tratto un rumore sul vetro ruppe il silenzio della notte. Grat grat, come se un animale selvatico affamato cercasse di entrare.

Buffy si svegliò subito e si rizzò a sedere nel letto.

Fuori dalla finestra si vedeva una grossa creatura informe che barcollava nell'aiuola. Si sentivano grugniti e mugugni. Buffy si alzò in fretta e andò alla porta in punta di piedi.

Attraverso la seconda finestra vide uno scorcio della creatura. Una grossa testa scura. Oppure erano due orribili creature?

Si fece coraggio, aprì la porta e gridò nella notte: «Be', cosa succede qui?»

Nessuna risposta! Solo silenzio. In lontananza bubolò il gufo.

«In nome della legge!» esclamò Buffy.

Ancora silenzio assoluto. Annusò l'aria in cerca di un odore, una pista.





No, c'era solo un vago sentore del vecchio amico Gordon, sicuramente a causa di tutte le vecchie cose che avevano ancora il suo odore. Oppure se l'era immaginato perché sentiva la sua mancanza.

Di colpo ebbe paura. Una topolina tutta sola nel grande bosco. Il vento sibilava e lei aveva la coda gelata e i baffi che tremavano. Pensò: forse dovrei chiamare la polizia? Solo che poi le venne in mente che la polizia era *lei*...

Buffy fissò lo sguardo nel buio. Aveva paura, ma era una poliziotta che faceva quello che doveva fare. Sotto questo aspetto era molto coraggiosa.

Gridò:

«Avanti, entra pure. Noi della polizia siamo qui per aiutarti...»

La voce le tremava un pochino, si capisce.

Poi tornò dentro. Si mise in testa l'elegante berretto dell'uniforme e si sedette alla grande scrivania. Piccola topolina in camicia da notte rosa. Grande berretto con il distintivo d'oro. Grande timbro in mano.

Mugolando stoicamente una canzone che intendeva comporre – la marcia d'ordinanza della polizia – scrisse un appunto su quello che era successo:

Misterioso gratarolo gratarollo grattarolo. Convocare Gordon.

Era tutta l'estate che Buffy si esercitava a scrivere ed era diventata proprio brava, ma la parola "gratarolo" non l'aveva mai scritta.

Tirò fuori il timbro. Lo appoggiò sul foglio. Lo spostò un po' a destra. Lo spostò un po' a sinistra. Poi premette con tutta la forza che aveva. Ca-dunc.

Quando arrivò la mattina e il sole fece capolino



dalla finestra, Buffy era ancora alla scrivania. Quella notte non aveva dormito granché!

Si preparò una tazza di tè e mangiò un dolcetto del mattino: una pallina alle noci dal sapore delizioso. Si fece fuori anche una noce intera, perché le noci le davano sempre tanta energia.

Poi si lavò intingendo la punta delle dita nell'acqua e sfregandosi il musetto. Si mise i soliti vestiti e s'incamminò di buon passo nel bosco.



Da un po' di tempo Gordon abitava in una casetta di legno vicino al lago. Dal comignolo si snodava un sottile filo di fumo che dava una sen-

sazione di pace e serenità. Nel portico c'era una sdraio a strisce. A un gancio era appeso l'impermeabile nero. Buffy bussò ed entrò.

Gordon non era in casa. Il letto gigantesco che occupava quasi tutta la stanza era rifatto con cura. Nella stufa ardevano le ultime braci. Sul comodino c'erano una teiera, una tazza e un libro aperto, con un sacco di briciole di dolcetti. Buffy le annusò. Mmh, anche Gordon aveva mangiato palline alle noci. La tazza era vuota, la teiera tiepida. Aveva fatto colazione da un po' e poi era uscito per qualche motivo.

Lo aspetterò, pensò Buffy.

Guardò il libro, intitolato *Barzellette divertenti su topi e rospi*. Gordon ne aveva appena letta una che faceva:

Un topolino vede un pipistrello.

«Guarda, mamma, un angelo!»

Buffy ridacchiò. Un pipistrello è un topo con le ali, capace di volare. Un topo capace di volare! Immaginò Gordon che rideva a crepapelle leggendo barzellette e mangiando palline alle noci, con la grossa pancia che sobbalzava.

Sentiva davvero la sua mancanza. Non è bello fare i poliziotti da soli, pensò con amarezza. In due



si ragiona due volte meglio. In due si è due volte coraggiosi.

Poi si sedette sulla sdraio nel portico. Poco dopo risuonò una canzoncina allegra.

*BUM BUM BUM eccoci, amici!
Nel bosco noi saremo sempre felici!
Siamo quelli dell'asilo! BUM BUM.*

Era l'asilo in gita, con tutti i piccoli del bosco. Buffy fece il saluto militare alla topomaestra che camminava davanti. Tutti i piccoli avevano lo zaino e indossavano giubbotti a fiori. Mentre camminavano chiacchieravano, formando una lunga fila. Buffy non poté fare a meno di ascoltare quello che dicevano.

Un rospetto: «Farò le scivolate sul fango, poi...»

Un talpino: «Ho perso lo zaino.»

La maestra: «Ce l'ho io!»

Una coniglietta: «Costruiamo una casetta e andiamo ad abitarci!»

Uno scoiattolino: «Diventiamo contadini e seminiamo le nocciole...»

La coniglietta: «Nocciole? Bleah. Le carote sono molto meglio. E poi seminiamo dolcetti!»

Mamma mia, quanto parlavano! Buffy si rilassò sulla sdraio e aspettò. E aspettò. Alla fine però fu costretta a tornare al lavoro.

Pensò: perché qualcuno gratta alla finestra del commissariato in piena notte, e poi sparisce e basta?

E dove si era cacciato Gordon?

